

Maxi sequestro di droga al largo di Augusta

AUGUSTA. Un carico di oltre 500 chili di droga è stato rinvenuto al largo delle coste di Augusta, dai carabinieri e dagli agenti di polizia. Si tratta di marijuana, chiusa in buste di cellophane, custodita in numerosi borsoni abbandonati in mare e da una prima valutazione degli inquirenti avrebbe un valore commerciale di oltre 3 milioni di euro. A dare l'allarme sono stati alcuni pescatori della zona, che rientrando nella rada, si sono accorti della presenza di questo carico ed in un primo momento qualcuno di loro ha sospettato un naufragio, magari di un'imbarcazione con migranti. Ma non trovando uomini in mare e tracce di abiti, hanno pensato che fosse qualcosa di sospetto e così via radio avrebbero chiesto l'intervento delle forze dell'ordine. I carabinieri ed i poliziotti sono saliti a bordo delle motovedette puntando la zona indicata

dai testimoni ed in poco meno di un'ora i mezzi nautici hanno scovato quella montagna di droga spalmata in mare. Ci hanno impiegato tanto per caricare tutti quei borsoni che sono stati, naturalmente, posti sotto sequestro, mentre i magistrati della Procura di Siracusa hanno aperto un fascicolo di inchiesta. L'obiettivo degli inquirenti, coordinati dal capo della Procura Francesco Paolo Giordano, è di risalire non solo agli spedizionieri ma anche ai possibili destinatari della droga. Un fatto è certo per i magistrati, che ad agire sono state organizzazioni criminali specializzate nel traffico di sostanze stupefacenti. Ci sono, però, dei punti tutt'altro che chiari in questa vicenda, a cominciare dai motivi che hanno indotto i trafficanti di droga ad abbandonare in mare quella merce da un valore economico stratosferico. Del resto, nel corso delle ricerche compiute dalle motovedette delle forze dell'ordine non sono state avvistate imbarcazioni sospette, evidentemente erano andate via da un pezzo e non si esclude che quei borsoni fossero lì da almeno 24 ore. Forse è accaduto un intoppo prima dell'appuntamento in mare tra gli organizzatori di questo traffico di droga ed è quello che stanno provando a verificare i magistrati della Procura di Siracusa. L'altra ipotesi è che la merce sia stata lasciata lì volutamente ma chi avrebbe dovuto andare a recuperarla ha avuto degli ostacoli insormontabili. Secondo alcune fonti investigative, qualche diportista di Augusta avrebbe avuto una soffiata sulla presenza in mare dei borsoni con la droga ed avrebbe voluto approfittare della situazione. Un piano che, però, non sarebbe stato portato a termine, a quanto pare qualche contenitore è stato già restituito ai carabinieri ed agli agenti del commissariato di Augusta. Le indagini sono orientate verso una compravendita di droga che vedrebbe coinvolte le consorterie mafiose e nella zona del siracusano, quella più forte è senza dubbio il clan "Nardo" di Lentini. Una cosca di alto spesso" re, leader in tutta la provincia di Siracusa, che fa del traffico di droga, una delle maggiori attività illecite, capace di produrre un giro di affari straordinario. Ma quel carico non è detto che sarebbe dovuto finire nelle

coste del Siracusano o in Sicilia, gli investigatori pensano anche a questa eventualità. E spunta pure l'ipotesi che dietro vi possano essere organizzazioni criminali stranieri, o del Nord Africa, o asiatiche. Uno dei sequestri di droga più importanti, nelle acque del Canale di Sicilia, risale al luglio del 2015 quando le motovedette della Guardia di finanza fermarono a circa 27 miglia a sud di Pantelleria un peschereccio libico con a bordo quasi sei tonnellate di hashish. Il carico rinvenuto in mare dai carabinieri del comando provinciale di Siracusa e della polizia di Augusta è stato portato a terra e nelle prossime ore sarà esaminato per individuarne l'origine.

Gaetano Scariolo